

L'OPERA MADONNINA DEL GRAPPA

IN BRASILE

## Don Angelo prenderà il posto di don Nesi in Brasile

**Al funerale di don Alfredo,** rivolgendo il mio saluto a quella popolazione nel dolore e nella paura, detti la certezza che l'Opera Madonnina del Grappa avrebbe proseguito in mezzo a loro la sua presenza di evangelizzazione e di promozione umana.

**Oggi, con gioia** rendo pubblica la notizia che don ANGELO STEFANINI è il sacerdote che col consenso del Vescovo prenderà il posto e proseguirà l'opera di don Nesi nella Missione del Brasile.

**Angelo Stefanini,** sacerdote dal 1964, proviene dalla Diocesi di Fidenza e dal 1997 è parroco a Molin del Piano. Prima di allora è stato per molti anni vicino all'Opera Madonnina del Grappa come collaboratore di don Piero, a Scandicci. Ha fatto per un certo tempo un'esperienza di evangelizzazione in Brasile, per cui conosce bene la lingua ed i costumi di questo popolo.



Un foto significativa: don Alfredo, don Angelo, don Renzo, con Nedo e Martina

Ha studiato profondamente la figura ed il carisma di don Giulio Facibeni, trasmettendolo a noi sacerdoti in occasione degli incontri mensili. Ha scritto innumerevoli articoli su "il fo-

colare" ed anche un prezioso libretto intitolato: "La paternità di Dio in don Giulio Facibeni".

Un segno di gratitudine vada alla popolazione di Molin del Piano che dovrà rinunciare ad averlo come parroco, invitandola a mantenere con lui un rapporto vivo mediante la preghiera ed una collaborazione missionaria. don Piero

## Lettera di don Angelo

Scrivo dal municipio di Caucaia, quartiere Jurema, Parque Guadaluja, dove mi trovo da circa 2 mesi, per dare continuità all'attività iniziata nel 1992 da don Alfredo Nesi, per conto della Madonnina del Grappa. Dopo i dubbi e i timori iniziali, legati alla scomparsa di don Nesi, l'Opera ha deciso, credo, saggiamente, di dare seguito al Centro, nonostante le inimmaginabili difficoltà. Sostituire don Nesi non è semplice, tutti lo abbiamo conosciuto, con il suo dinamismo, coraggio, entusiasmo, amore per il Brasile e rete di conoscenze che costituiva una garanzia per il funzionamento e sostentamento del centro. Stiamo uscendo lentamente dalle incertezze del "dopo".

Ci stiamo rendendo conto della complessità della situazione, dei tanti progetti in cantiere e da realizzare, degli adeguamenti necessari (considerando anche la pochezza della mia persona); occorre conoscere bene il funzionamento del Centro, il suo rapporto con l'area pastorale diocesana in cui è inserito, il collegamento Centro-parrocchia-quartiere (fondamentale nell'intuizione di don Facibeni), la comunione Riferidi-Guadalajara perché il Centro non sia un'attività a sé stante (e quindi, come tante altre, destinata a fallire) ma un'espressione ulte-

riore dell'Opera e della sua vocazione missionaria. E' molto! Sono pieno di fiducia... in Dio; non è Opera della Divina Provvidenza? Essa saprà indicare strade adeguate che portino ad un'unità ben articolata, attenta ai vari aspetti e alle molte necessità della vita del quartiere. Comincio a conoscerlo un poco, da dentro, nel contatto con tante persone. Anche il fatto di non abitare dentro il Centro, ma fuori in una casa vicina, nella pubblica via, permette di comunicare meno burocraticamente con la gente, di vedere situazioni (mio Dio!) e "condividere"; è meraviglioso sedersi (per terra) con loro, ascoltare parlare, raccontare, con un interesse reciproco. La difficoltà, ovviamente, sono tante. Ma, come un tempo il buon Dio ha mosso tanti cuori, per strade diverse, così credo continui a sollecitare persone: quelle di prima e altre. Anzi, se prima l'entusiasmo di don Nesi sapeva trovare buone motivazioni, oggi la mia debolezza dovrebbe compattare ancor più coloro che hanno a cuore la continuazione dell'attività; per questo spero e chiedo la vicinanza e la collaborazione di tutti. Fedeltà non solamente a un nome, ma a tanta gente che stava a cuore a don Nesi ("i miei poverissimi") e che continua ad esserci.